

## Ambrogio di Milano: Cristo è Risorto per liberarci dalla morte

18 aprile 2025



Girolamo di Stridone, nel suo *de Viris illustribus*, scritto nel 329, così presenta <<Ambrogio, vescovo di Milano, (che) continua a scrivere. Siccome è ancora in vita, mi asterrò dal formulare un giudizio, per evitare di vedermi rimproverato in un senso o nell'altro o l'adulazione o la verità>> (Cap. CXXIV).

Aurelio Ambrogio nacque a Treviri, probabilmente nel 339 dove risiedeva suo padre, che apparteneva ad una delle prime famiglie romane di ceto senatorio. Suo padre, che era prefetto del pretorio, ossia capo del governo delle Gallie, morì poco dopo la sua nascita. La madre, rimasta con i tre figli Satiro, Marcellina e Ambrogio, ritornò a Roma. Il piccolo Ambrogio ricevette un'ottima educazione culturale e religiosa. Ma cresciuto, Ambrogio, che era dotato di straordinario senso pratico, venne introdotto nei primi gradi della carriera pubblica, tanto da essere nominato nel 370 *consulares Liguriae et Aemiliae*, cioè governatore dell'Italia settentrionale, con residenza a Milano.



Nella Cappella della Deposizione della Basilica di Sant'Ambrogio di Milano il pittore Camillo Procaccini (1561-1629) raffigura Sant'Ambrogio che impedisce all'imperatore Teodosio I di entrare nella Basilica dopo il massacro di Tessalonica, avvenuto nel 390.

Allora era vescovo della città l'ariano Assenzio, che nel 374 morì. Ambrogio si fece presente allo scopo di prevenire disordini e possibili scontri fra le due fazioni, cattolica e ariana, che dovevano decidere per la successione. Con sorpresa, gli opposti partiti improvvisamente si accordarono nel voler lui come vescovo. Dopo qualche resistenza, Ambrogio accettò, ricevette il battesimo e, dopo otto giorni, il 7 dicembre 374, fu ordinato vescovo. Da questo momento, secondo la testimonianza di Agostino d'Ipbona, Ambrogio si donò tutto a tutti.



Particolare del Cristo Risorto del sarcofago paleocristiano del IV sec. – chiesa di S. Giovanni in Valle, Verona L'immagine del Risorto è da considerarsi la più antica.

Milano era allora, dopo Roma, la città più importante dell'impero d'Occidente, e spesso vi dimoravano gli stessi imperatori. Durante l'episcopato di Ambrogio se ne succedettero ben quattro: Valentiniano I (375-392); Graziano (375-383); Valentiniano II (375-392) e Teodosio (379-395).

Ambrogio, che è stato una figura fondamentale nella politica ecclesiastica, si dovette adattare destreggiare nel turbine delle gravi vicende politiche e religiose del trentennio. Egli comprese di dover affermare, e lo fece con ardore e successo, l'indipendenza della Chiesa nei confronti dello Stato. Egli difese inoltre la Chiesa contro gli eretici, i giudei e i pagani.

La lettura delle opere di Origene di Alessandria (185 – 254) e dei maggiori esponenti della letteratura greco-cristiana, Atanasio di Alessandria (295-373), Basilio di Cesarea (330-379), Gregorio di Nazianzo (329-390) e altri, gli portò il corredo necessario per il suo ministero di vescovo

Tra le varie vicende che caratterizzarono il suo episcopato dovranno essere ricordate le prepotenze subite da parte dell'imperatrice Giustina, di fede ariana. Tra il 384- e il 386, Ambrogio ebbe un drammatico scontro che si verificò proprio a Milano perché dovette impedire che la basilica Porziana fosse occupata dagli ariani, che ancora erano rappresentati a corte per la celebrazione della loro Pasqua. Il momento più cruciale si ebbe nella Settimana Santa 386. Ambrogio ebbe dalla sua parte, compatto, il popolo che si asserragliò all'interno della basilica cantando gli inni composti dallo stesso Ambrogio, che vi riuscì. Da allora cominciò la storia del canto ecclesiastico in Occidente. Gli ariani cessarono di avere importanza nella vita romana quando Teodosio I salì al potere nel 379. L'imperatore stimava molto Ambrogio e per due volte si piegò alla sua volontà. Nell'anno 388 Teodosio ordinò che in una città della Mesopotamia la comunità cristiana ricostruisse la sinagoga, distrutta da una sommossa di cristiana, ma Ambrogio riuscì a far sì che l'imperatore recedesse dalla risoluzione presa. Nel 390 il generale Buterico, che aveva fatto arrestare un celebre corridore, beniamino della popolazione di Tessalonica, fu linciato nella città. Teodosio dette

ordine che il circo fosse assaltato dai soldati, e tutti i presenti, 7000 persone, furono trucidati. La misura parve eccessiva ad Ambrogio, che scomunicò formalmente l'imperatore Teodosio fino a quando non ne fece pubblica penitenza.



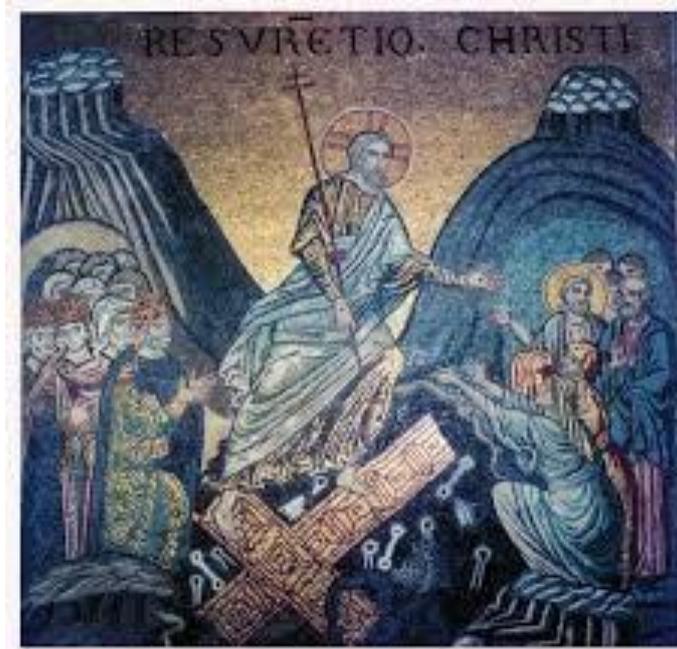
Sant' Ambrogio in un mosaico del V secolo – Sacello di S. Vittore – Basilica di s. Ambrogio, Milano.

Ambrogio ebbe pure il merito di avere indotto l'imperatore Graziano ad appoggiare pubblicamente il culto ufficiale della Chiesa romana e di avere ottenuto che il partito senatoriale, capeggiato dal senatore Simmaco, prefetto di Roma, nonostante i ripetuti tentativi, non riuscisse a ricollocare nel Senato l'Ara della Vittoria, asportata già dai tempi di Costantino.

Ambrogio è una figura, la cui grandezza umana resta visibile accanto alla sua importanza spirituale e storica. Egli, con la sua piena dedizione all'ufficio accettato, mostrò come la virtù fosse completata e superata dalla virtù cristiana. Il noto mosaico nella basilica di sant' Ambrogio a Milano è certo l'unico ritratto di un Padre della Chiesa che, è lecito supporlo, ce lo rappresenta nei suoi veri lineamenti .

La predicazione di Ambrogio, ispirata ai Padri greci e in particolare ad Origene di Alessandria, è caratterizzata da un orientamento pratico e pastorale. Il vescovo di Milano, che in ogni circostanza si sforza di mettere la Parola di Dio alla portata e alle esigenze del cuore umano, facendole divenire materia di vita vissuta per i suoi fedeli, per la morte del fratello Satiro, pronuncia un discorso in cui dimostra che Cristo è risorto per liberarci dalla morte: «Perché Cristo sarebbe morto, se non avesse avuto un motivo per risorgere? Dio infatti non poteva morire, la sapienza non poteva morire. E poiché ciò che non era morto non poteva risuscitare, egli ha assunto una carne, capace secondo la sua natura – di subire

la morte. E allora veramente quello che era morto poté risorgere. La risurrezione dunque non poteva avvenire se non attraverso un uomo, perché *se per un uomo venne la morte, per un uomo c'è anche la risurrezione dei morti* (I Cor. 15,21). L'uomo è risuscitato perché è l'uomo che è morto. E' risuscitato, ma chi lo fa risorgere è Dio. Prima era uomo secondo la carne, ora è Dio in tutto: adesso infatti non conosciamo più Cristo secondo la carne (cfr. 2 Cor. 5,16), ma siamo in possesso della grazia della sua incarnazione, e lo riconosciamo come *primizia di quelli che si sono addormentati* (I Cor. 15,20) e come *primogenito dei morti* (Col. 1,18). Le primizie sono esattamente della stessa specie e della stessa natura dei frutti che verranno: sono i primi doni presentati a Dio in vista di un raccolto più abbondante, sono un'offerta sacra che contiene in sé tutto il resto, sono una sorta di sacrificio della natura rinnovata. Cristo è dunque *la primizia di quelli che si sono addormentati*. Ma lo è soltanto di quelli che si sono addormentati in lui, di quelli cioè che, quasi esenti dalla morte, sono immersi in un sonno tranquillo, o anche di tutti i morti? La Scrittura ci risponde: *Come tutti muoiono in Adamo, così tutti vivranno di nuovo in Cristo* (I Cor. 15,22). Mentre in Adamo sono le primizie della morte, le primizie della risurrezione sono in Cristo... Se noi non risorgiamo, *Cristo è morto invano* (Gal. 2, 21), e *Cristo non è risuscitato* (I Cor. 15,13). E se non è risuscitato per noi, non è risorto affatto, dal momento che non aveva nessun motivo di risorgere per se stesso. In lui è risuscitato il mondo, in lui è risuscitato il cielo, in lui la terra è risuscitata: ci sarà infatti *un cielo nuovo e una nuova terra* (Ap. 21,1). Ma per lui, per lui che non poteva essere trattenuto dai legami della morte, che bisogno c'era della risurrezione? E infatti, benché morto in quanto uomo, egli si è dimostrato libero perfino nell'inferno. Volete comprendere quanto fosse libero? *Sono diventato come un uomo senza più soccorso, libero tra i morti* (Sal. 87,5-6 Vulg.). Tanto libero da poter risuscitare se stesso, come dice la Scrittura: *Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo ricostruirò* (Gv. 2,19). Tanto libero, che è disceso tra i morti per redimere gli altri. E' divenuto uomo, non però in apparenza, ma secondo una forma reale: *Egli è uomo, e chi lo conoscerà?* (Ger. 17, 9; LXX). *Infatti è divenuto simile agli uomini ed essendosi comportato come un uomo, si è umiliato ancora di più, facendosi obbediente fino alla morte* (Fil. 2,7-8), perché, grazie alla sua obbedienza, noi potessimo contemplare la sua gloria, *gloria come di unigenito del Padre*, come dice san Giovanni (Gv. 1, 14). La Scrittura ci presenta dunque questa costante testimonianza: in Cristo coesistono veramente la gloria dell'unigenito ed una natura di uomo perfetto>> (*De excessu Fratris*, II, 90-91, 102-103: CSEL 107). Ambrogio, che entrò in agonia il Venerdì Santo, chiese e ricevette il Viatico da Onorio, vescovo di Vercelli, e morì all'alba del Sabato Santo. Era il 4 aprile del 397, probabilmente non aveva ancora raggiunto i 60 anni di età.



La risurrezione di Cristo, mosaico del XII sec., Duomo di Monreale.

Martirologio Romano del 7 dicembre:<<Memoria di sant’Ambrogio, vescovo di Milano e dottore della Chiesa, che si addormentò nel Signore il 4 aprile, ma è venerato in particolare in questo giorno, nel quale ricevette, ancora catecumeno, l’episcopato di questa celebre sede, mentre era prefetto della città. Vero pastore e maestro dei fedeli, fu pieno di carità verso tutti, difese strenuamente la libertà della Chiesa e la retta dottrina della fede contro l’arianesimo e istruì nella devozione il popolo con commentari e inni per il canto>>.

**Diac. Dott. Sebastiano Mangano**  
già Cultore di Letteratura Cristiana Antica nella Facoltà di Lettere nell’Università di Catania.